

2.2.3

Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Alpine Flüsse mit krautiger
Ufervegetation

Alpine rivers and the herbaceous
vegetation along their banks

Codici habitat:

Natura 2000: 3220

Corine: 24.221, 24.222

EUNIS: C3.5

Inquadramento generale

Questo tipo di habitat è potenzialmente diffuso in tutto l'arco alpino. Esso comprende la vegetazione erbacea pioniera che si sviluppa sulle alluvioni torrentizie, quindi in ambienti di greto soggetti a forti variazioni delle condizioni ecologiche (spesso ambienti in parte sommersi nei periodi di piena e alla fusione delle nevi o dei ghiacciai perenni). In realtà si tratta di ambienti fragili e frammentari soprattutto a causa della progressiva riduzione dei tratti di fiumi completamente naturali, in seguito alle captazioni idriche e alle altre forme di utilizzazione (laghi artificiali, briglie, opere di sistemazione idraulica, ecc.). Le specie guida più importanti per questo habitat sono *Epilobium fleischeri* esclusivo di substrati silicei e che prevale a quote elevate, e *Calamagrostis pseudophragmites*, abbondante soprattutto in stazioni in cui la velocità della corrente è inferiore e che, anche per questo, forma popolamenti fitti a quote più basse. In ambiti torrentizi montani, soprattutto su calcare, anche *Petasites paradoxus* colonizza i greti.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

In Provincia di Bolzano questo habitat è facilmente riconoscibile e corrisponde a comunità vegetali che rientrano nell'associazione *Epilobietum fleischeri* (che predilige substrati e alluvioni di matrice silicatica) oppure al *Calamagrostietum pseudophragmitis* (che preferisce substrati carbonatici e si sviluppa soprattutto a fondovalle sul greto dei fiumi maggiori). La loro delimitazione cartografica è spesso resa difficoltosa dalla frammentarietà che è una caratteristica in parte naturale di questi ambienti, sempre soggetti al rimaneggiamento conseguente agli episodi alluvionali. In realtà tale frammentarietà e la riduzione di questo habitat è spesso determinata da cause antropiche.

La specie guida (*Epilobium fleischeri*) manca nelle Dolomiti e nel settore più orientale della provincia (essendo al confine dell'areale).

Località caratteristiche

Val di Fosse nel Parco Naturale Gruppo di Tessa, Valle Aurina nel Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina, Val Solda nel Parco Nazionale dello Stelvio.



Fig. 8:
*Rio Solda nei pressi
di Solda*

Dinamismo naturale

Questo tipo è in stretta relazione con i seguenti (3230 e 3240) che esprimono stadi più evoluti in cui diventa prevalente la vegetazione arbustiva (*Myricaria germanica*) o arborea (*Salix eleagnos*). Già in questo habitat si possono spesso osservare plantule di specie legnose che segnalano la potenziale e naturale evoluzione. Condizione essenziale per la sua conservazione è che l'ambiente torrentizio e fluviale venga lasciato indisturbato.

Specie tipiche

dominanti: *Calamagrostis pseudophragmites*, *Epilobium fleischeri*.

caratteristiche: *Chondrilla chondrilloides* (!), *Hieracium piloselloides*, *Myricaria germanica* (!), *Trifolium saxatile* (!).

altre: *Agrostis stolonifera*, *Aster bellidiastrum*, *Cerinthe alpina* (!), *Chlorocrepis staticifolia*, *Epilobium dodonaei*, *Hippophaë rhamnoides*, *Leontodon hispidus* subsp. *hyoseroides*, *Phalaris arundinacea*, *Rumex scutatus*, *Salix eleagnos* (plantule), *Saxifraga aizoides*, *Saxifraga bryoides*, *Sibbaldia procumbens*, *Trifolium pallescens*.

Nota: *Trifolium saxatile* è specie molto rara e inserita nelle liste rosse a livello internazionale. Nelle pochissime stazioni note e confermate in Sudtirolo, vegeta in ambienti solo marginalmente riferibili a questo tipo di habitat.



Fig. 9:
Epilobium fleischeri

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Questo tipo di habitat è precario per sua natura e può quindi sparire da un sito in seguito a episodi alluvionali di tipo sconvolgente; in tal caso si creano comunque le condizioni perché esso si sviluppi nuovamente nelle aree caratterizzate da deposizioni di materiale solido.

Dove però la situazione è del tutto naturale e non si registrano variazioni troppo forti nel regime torrentizio, si osserva una maggiore stabilità. Questi ambienti non sono soggetti in quanto tali al prelievo diretto di risorse dal suolo, salvo le escavazioni di ghiaie a quote basse. Essi sono invece molto sensibili a tutti gli interventi che modificano le condizioni di naturalità impedendo le normali successioni. Spesso anche il pascolo eccessivo, pur non distruggendo completamente questo tipo di habitat, ne determina l'impoverimento e la banalizzazione. A quote basse si assiste talvolta alla penetrazione di entità esotiche e di specie ruderali che segnalano quindi fenomeni di degradazione. L'esistenza di questo tipo di habitat in condizioni ottimali rappresenta dunque un eccellente indicatore della qualità ambientale della valle.